



COMUNICATO STAMPA

Piano Colao: Ma il cambiamento dov'è? Una proposta iperliberista che ripropone come soluzioni scelte che sono in realtà tra le cause dell'attuale crisi

Prevenzione, precauzione, ambiente e salute assenti o sacrificate nelle proposte del comitato della task force guidata da Colao

Il Piano Colao doveva segnare un deciso cambio di passo e mettere sul tavolo del Governo Conte proposte innovative per un superamento di quel modello di sviluppo che sta ipotecando la possibilità di sopravvivenza su questo pianeta e di cui le pandemie, come gli eventi climatici estremi, sono segnali che non possono più essere ignorati. Questo cambio di passo invece non c'è e si continua a programmare ignorando le cause profonde dell'attuale crisi che non è solo sanitaria ed economica, ma anche sociale, ambientale e climatica.

Il piano, nella sua genericità, sembra puntare quasi esclusivamente su innovazioni tecnologiche e semplificazione delle procedure amministrative per velocizzare ancor di più proprio quel modello di sviluppo che è all'origine dell'attuale crisi.

Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione perché la prevenzione, in particolare quella primaria, in ambito sanitario, che doveva essere al centro di qualsiasi programmazione per il futuro, è completamente assente e il piano per questi aspetti s'identifica unicamente con la telemedicina e le nuove tecnologie. Rimane assente un disegno più organico che preveda la riorganizzazione degli ospedali e delle strutture territoriali, attraverso il potenziamento dei servizi di prevenzione e di cura vicini alle persone e l'incremento del personale medico e infermieristico.

Anche per quanto riguarda l'ambiente si persevera con vecchi schemi senza alcun ripensamento circa l'urgenza di ritrovare un equilibrio con la Natura. L'ambiente è trattato molto marginalmente nel capitolo "Infrastrutture e ambiente", con un accostamento che è indicatore di una visione, produttivista di sviluppo, in cui le infrastrutture piuttosto che strumenti per il cambiamento sembrano essere ancora intese come fine a se stesse, spesso inutili e dannose per lo stesso ambiente cui vengono accostate.

La maggiore preoccupazione appare quella di semplificare, velocizzare gli iter autorizzativi, rimuovere ogni ostacolo alla loro realizzazione fino a "escludere opponibilità locale" come nel caso del 5G, calpestando basilari principi di partecipazione, democrazia e precauzione. Per quanto riguarda le bonifiche ad es. preoccupa che si preveda di semplificare addirittura la certificazione dell'avvenuta bonifica. Semplificazione e velocità nelle decisioni possono derivare solo da obiettivi generali chiari e condivisi di sostenibilità reale. Il fatto stesso poi che si parli di "capitale ambientale" dimostra che non è mutata la concezione economicista nei confronti dell'ambiente, che viceversa è un bene primario per la sopravvivenza e come tale da salvaguardare.

Le misure previste per ridurre l'inquinamento ripercorrono vecchi stereotipi e non sono chiare né innovative: si parla di fonti rinnovabili in maniera generica in una fase in cui è invece necessario distinguere ed eliminare il ricorso a quelle che, come le biomasse, non hanno nulla di rinnovabile, aggravano l'emergenza climatica e danneggiano la biosfera.

Lo stesso vale per il ciclo dei rifiuti, in cui neppure una parola è dedicata alla loro riduzione e si persevera invece nell'incentivare il loro utilizzo come combustibile.

Non una parola sull'agricoltura industriale e sulla necessità di una sua conversione agro ecologica in grado di trasformare tale attività da fonte di problemi (desertificazione, perdita di salute e di biodiversità, cambiamenti climatici) a soluzione dei medesimi.

Per non parlare della clamorosa assenza di qualunque riferimento agli allevamenti intensivi, il cui ruolo anche nella genesi delle pandemie non è certo trascurabile.

Prendersi cura del Paese e dei suoi cittadini significa fare prevenzione, evitando i fattori di rischio riconosciuti dannosi per la salute e promuovendo un grande piano di sorveglianza epidemiologica sul territorio basato sulla rete dei medici di famiglia, le Aziende sanitarie locali con particolare enfasi sui Dipartimenti di Prevenzione e i Distretti, e la rete ospedaliera: la sanità è una sola e deve essere interconnessa per prevenire le malattie prima ancora che curarle bene.

Per uscire dalla crisi è necessaria la consapevolezza di ciò che stiamo rischiando e il coraggio per un radicale cambio di rotta.

Arezzo, 11 giugno 2020

Uff. Stampa ISDE

Tel +39 3491919426